

Martinazzoli precisa: «Non ho voluto interferire»
Caso Naria, al CSM dura polemica giudici-ministro

I 5 giudici della Cassazione che hanno negato gli arresti domiciliari hanno protestato: «In Parlamento ci chiamano assassini» - Dibattito al Consiglio Superiore

ROMA - Da vicenda umana e giudiziaria, a caso dai delicati risvolti istituzionali. Dopo aver provocato un dibattito in Parlamento, l'intervento del ministro Martinazzoli e del presidente Pertini, ieri la storia di Giuliano Naria, detenuto che rischia di morire in carcere, è approdata con fragore al Consiglio Superiore della Magistratura. Le reazioni critiche e allarmate alla decisione della Cassazione di negare gli arresti domiciliari al detenuto in fin di vita, sono continuate, ieri mattina, i cinque giudici che hanno emesso la sentenza, sono piombati dal primo presidente della Cassazione, protestando con il tono e il linguaggio del dibattito tenuto in Parlamento e con le stesse dichiarazioni del ministro che, almeno come erano state riportate, a loro dire avrebbero costituito un'interferenza nell'autonomia della magistratura.

È il sostituto Alma
Mafia e P2, trasferito magistrato milanese

ROMA - Apertura della procedura per il trasferimento di ufficio nel confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Milano Gino Alma. La decisione è stata presa ieri sera all'unanimità dal plenum del Consiglio superiore della magistratura. Il provvedimento è stato preso in base alla norma che prevede il trasferimento quando si ritiene che nella sede che occupa il giudice non possa più amministrare giustizia nelle condizioni previste dal prestigio dell'ordine giudiziario. Il plenum ha contemporaneamente deliberato (ma a stretta maggioranza) la trasmissione degli atti che riguardano il magistrato al titolare dell'azione disciplinare: ministro di Grazia e Giustizia e P2 della Corte di cassazione.

Ancora oscure manovre
Corsera e Piccolo: ora Monti ci riprova

ROMA - Si avvicinano i giorni delle decisioni sul destino dell'assetto proprietario del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera. Ieri si è riunito a Milano il consiglio di amministrazione del Nuovo Banco Ambrosiano, l'istituto creditizio che controlla il gruppo editoriale. In concomitanza con questa riunione nella capitale, e più precisamente in ambiente democristiano, si è sparsa la indiscrezione di una ulteriore torbida manovra volta ad impadronirsi del principale gruppo editoriale del nostro Paese: sembra che Attilio Monti, vista la difficoltà a partecipare in prima persona alla acquisizione di Rizzoli-Corriere, sia preteso ad entrare — finanziandola — nella cordata guidata dal prof. Viktor Ukmar.

Scandalo dei congedi militari
37 sotto accusa a Torino

TORINO - Il giudice istruttore torinese Sebastiano Sorbello, che sta indagando sullo scandalo dei congedi militari «facili» per le giovani reclute danaresi, ha fatto partire una consistente raffica di comunicazioni giudiziarie per corruzione nei confronti di due ufficiali medici e di 37 fra giovani di leva e loro parenti. I due ufficiali cui è stato notificato l'avviso di reato sono i colonnelli Corrado Dainelli, direttore del centro medico-legale dell'ospedale militare di Genova, e Giuseppe Ciriello, già comandante dell'ospedale militare di Torino, ora trasferito a Bari. L'inchiesta dei giudici torinesi, avviata lo scorso inverno, aveva fatto luce sul «business» intrapreso da numerosi ufficiali medici e da militari addetti agli uffici di leva, che vendevano a caro prezzo gli esoneri dalla «maja». Il congedo costava dai 12 ai 18 milioni, ma il starfiario comprendeva anche gli avviciniamenti e le licenze.

Frequenze radio, il PCI chiede la convocazione di Gava

ROMA - Il gruppo comunista delle commissioni Trasporti e telecomunicazioni della Camera ha chiesto che il ministro Gava riferisca urgentemente sul piano di assegnazione delle frequenze per le radio che il ministero ha fatto preparare dalla RAI. Questo piano — oggetto anche ieri di un incontro tra il ministro e le associazioni delle radio, che stamane terranno una conferenza stampa a Milano — ha suscitato allarme perché riserberebbe un numero limitato di frequenze alle radio private, molte delle quali dovrebbero cessare l'attività. In una lettera al presidente La Penna, l'on. Grottole (PCI) chiede l'audizione di Gava tenendo conto anche che questo piano risulta essere, sino ad oggi, l'unico episodio ed estemporaneo indirizzo del governo nel campo dell'emittenza radiotelevisiva. Su tutto l'arco delle vicende che interessa il settore radiotelevisivo le Regioni hanno chiesto — a loro volta — di essere ascoltate dal presidente della commissione di vigilanza, sen. Signorelli. La richiesta è stata formulata dal presidente della Regione Toscana, Bartolini, nella sua veste di presidente della conferenza delle Regioni.

Società autostrade: il governo vuol sanare i loro debiti

ROMA - Cacciato dalla porta, si è cercato di far rientrare dalla finestra il risparmio a scatola chiusa dei debiti delle società concessionarie di autostrade, senza cioè che il Parlamento potesse esercitare qualsiasi controllo sulla contabilità delle imprese in deficit. L'operazione tentata era tanto più grave perché già a luglio la Commissione affari costituzionali aveva bocciato un analogo decreto governativo non riconoscendogli i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza che, rinviando il termine per la presentazione al Parlamento della relazione sullo stato di attuazione della legge per la grande viabilità e il riordino del settore autostradale, bloccava il fondo centrale di garanzia per coprire i disavanzi delle società. Ora, con il decreto in discussione si consentiva una deroga al blocco dei fondi, sia pure riferita ai creditori esteri. Contro tale decreto ha preso posizione il gruppo comunista con l'intervento del compagno onorevole Alvaro Jovanitti, denunciando i rischi contenuti nel decreto stesso e sostenendo la necessità di stabilire un termine tassativo e ravvicinato. Che tale manovra non fosse sostenibile, l'ha infine compreso anche il governo che, riconoscendo fondate le critiche mosse dal gruppo comunista, ha accettato di ridurre al 30 aprile 1985 il termine ultimo entro il quale saranno presentati al Parlamento i conti finanziari e il piano di risanamento delle società autostradali. A seguito di tale significativa modificazione il gruppo comunista ha espresso un voto di astensione.

Arrestato a Torre del Greco, violentava le due figlie

NAPOLI - Un altro episodio di violenza carnale in danno di adolescenti è stato scoperto in provincia di Napoli. Il commissario Matteo Cinque della polizia di Torre del Greco ha infatti arrestato ieri mattina un bracciante agricolo di 58 anni, Raimondo Casello responsabile di atti di violenza e di libidine nei confronti di due sue figlie, una di 19, l'altra di soli 11 anni. Dalla confessione della più piccola, il commissario è riuscito a far completa luce su una torrida vicenda che andava avanti ormai da vari anni.

Il partito

Manifestazioni
OGGI - Borghini: Brescia; Canetti: Bologna; Lodi: Forlì; Mussi: Siena; Spagnoli: Bologna; Tatò: Cesena; Barca: Caserta; Borghini: Milano; Misiti: Arco.
DOMANI - Ventura: Bari e Lecce; Boldrin: Arezzo; D'Alena: Piacenza; Gianotti: Giannotti; Enza: Lodi; Bari; Montessoro: Bergamo; Mussi: Perugia; Olive: Venezia.
DOMENICA - Occhetto: Cagliari; Reichlin: Cascina; Ventura: Lecce; Ciofi: Benevento; Giannotti: Agrigento; Pappapietro: Campobasso; Presicci: Brindisi.
1 OTTOBRE: Mussi: Roma.

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi, venerdì 28 settembre.
Il Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi, venerdì 28 settembre, alle ore 15,30.

Riunioni parlamentari europee

La riunione dei parlamentari italiani del gruppo comunista e appartenenti del Parlamento europeo si svolgerà a Roma presso la sede del gruppo in piazza Campo Marzio, mercoledì 3 ottobre alle ore 15,30 e proseguirà nei giorni successivi.

Teatro Novelli Rimini 14/15/16 ottobre 1984
Dalle incognite dell'oggi le certezze del domani
Europa Nazione Araba
Le incerte frontiere della pace
Europa: anno zero
Moneta: alla ricerca di nuovi equilibri
Energia: fattore di accordo?
Progresso e tradizione: proposte per un programma di sviluppo
X edizione della Giornata internazionale di studio «Sviluppo - interdipendenza - Cooperazione» organizzata dal Centro Ricerche Euro-Mediterranea del CNIR in collaborazione con: ONU, Parlamento Europeo, Commissione Europea, Lega degli Stati Arabi, Consiglio per la Cooperazione fra gli Stati del Golfo, OPEC, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministeri Italiani degli Affari Esteri, Beni Culturali ed Ambientali, Commercio Estero, Industria e Commercio.
Segreteria Generale: 47040 Varuchio (Forlì) Italy
Telefonata (0541) 668139-668249-668402 - Telex 550423 CIRSA
Convenuto telegrafico «Piomazza»
Vito Faenza

Lo scalatore sudtirolese sui pericoli della radicalizzazione delle spinte nazionalistiche nell'Alto Adige

Messner: «Aboliamo subito la schedatura etnica»

«La nostra regione non è lacerata, la convivenza potrebbe essere buona se non ci fossero estremismi» - «Ha pagato chi non voleva farsi rinchiudere nelle gabbie etniche» - Perché Magnago a Innsbruck non ha detto nulla su ciò che è successo? - Il «Dolomiten» considera l'alpinista «estraneo alla sua terra»

Nostro servizio
BOLZANO - Reinhold Messner, lo scalatore più forte del mondo, conquistatore di 8 cime superiori agli 8.000 metri di quota, è sudtirolese, abita a Funes nella valle dove è nato e dalla quale non si è mai staccato, malgrado le assenze periodiche per gli impegni collegati con la sua attività di alpinista. E, quindi, un sudtirolese di pieno diritto, ma in Alto Adige nel suo Sudtirolo, si sente emarginato. C'è, infatti, l'ufficialità imperante, quella di marca SVP, che ha dato, in pratica, l'ostracismo. Il Dolomiten - quotidiano in lingua tedesca in situazione di monopolio - lo attacca ripetutamente e anche oggi lo dichiara, in pratica, estraneo alla sua terra. Ma Reinhold tira avanti anche se dice: «Non sono un uomo politico, ma non sono certo un essere

politico; e non ha timore ad esporci a sostegno della lista alternativa per l'Alto sudtirolese, a non fare la dichiarazione di appartenenza linguistica al censimento '81 e di recarsi a Roma dal Presidente della Repubblica ad esporre le ragioni della delegazione che ha guidato. Gli abbiamo chiesto se non veda alcuni spiragli di speranza nella situazione alpina, dalla quale il clima della convivenza si va sempre più guastando. Messner risponde ottimista: «Sono sicuro che la situazione migliorerà e sono andato a Roma proprio per portare avanti l'ideale della convivenza». Ma le cose — gli chiediamo — come vanno, come vedea di personalmente la situazione? «Non è che le cose in Alto Adige vadano come forse fa

capire certa stampa italiana ed esporsi a sostegno della lista lacerata, in pezzi corrispondenti ai tre gruppi etnici. Anche se a questo — aggiunge Messner — fa pensare quello che è successo a Innsbruck alla celebrazione per il 175° anniversario della morte di Andreas Hofer». Allora riteni che le lacerazioni siano dei fatti marginali? «Sì sono fatti marginali, cioè che coinvolgono una ristretta minoranza di persone. Da noi vivono assieme persone di lingua tedesca, di lingua italiana, di lingua ladina, tra gruppi culturali che sono in un buon rapporto, direi, se non ci fosse un gruppo radicale che tenta di attizzare le spinte emotive del nazionalismo». Ma questo radicalismo è un fatto realmente minoritario, o non ha invece una

sua espressione anche a livello politico istituzionale? E Messner risponde prendendo di proprio il leader della SVP, il partito di maggioranza assoluta che raccoglie la stragrande maggioranza dei sudtirolesi: «Silvius Magnago, presidente della Giunta provinciale altoatesina, è andato ad Innsbruck, ha ascoltato tutto, non ha criticato, il suo posto, quanto è successo e si è reso così personalmente corresponsabile di quanto è accaduto; anzi ha favorito questo radicalismo, per poi andare a Roma — come si dice farà — per dire che è lui l'unico che nella SVP può dare una garanzia per una certa pace in Alto Adige». Un giudizio negativo senza appello anche per Magnago quindi? Messner rincarà la dose: «Costui secondo me è un po' schizofrenico, in ogni caso è molto pericoloso. Ed è per questo che siamo andati a Roma per cercare di far capire che a nostro avviso la possibilità di convivenza esiste e non dobbiamo farci turbare da chi gioca la carta del radicalismo per portarci in un vicolo cieco per farci assumere una linea politica senza sbocchi, perché noi Sudtirolesi abbiamo raggiunto se non tutto, quasi tutto quello che ci poteva raggiungere». Ma veniamo alla questione per cui immediatamente siete andati a Roma, quella della dichiarazione di appartenenza etnica, ebbene questa «schedatura etnica» come la chiamate, che posto occupa nel deterioramento della situazione altoatesina? «Il fatto del censimento — risponde Messner — e della



Reinhold Messner

Legge per le tv, finalmente si lavora nelle commissioni

Quattro mesi di tempo per consegnare all'aula di Montecitorio il testo della regolamentazione - Confronto PCI-PSI-DC-PLI su come rimettere ordine nel caos dell'etere

Sembra la fatica di Sisifo, eppure, qualche giorno di lavoro si muoversi sia per la legge di regolamentazione del sistema, sia per il rinnovo del consiglio RAI entro la scadenza fissata del 30 novembre prossimo, stando a fatti e segnali che si possono cogliere in varie sedi. Essi sono la riprova che essere ostinati, persino testardi, come stanno facendo i comunisti, produce risultati. Segnali di questo genere si sono colti anche in un dibattito promosso ieri mattina dalla rivista «l'Inferno». Vi hanno partecipato Achille Occhetto (segretario nazionale del PCI), Guido Bodrato (vice segretario DC), Francesco Tempestini (direttore PSI), Paolo Battistuzzi (vice segretario PLI), ha moderato Giovanni Galloni.

Gli hanno replicato Battistuzzi a nome del «Dolomiten», che cosa pensa — è stato chiesto a Occhetto — dell'accusa rivolta da De Mita al PCI, di essere un partito «vecchio e conservatore, con una politica basata sul vuoto assoluto?». Mi pare che il dibattito di oggi — e le nostre proposte, che i rappresentanti di hanno potuto cogliere acquistando anche alcuni punti in comune, dimostrino il senso moderno e avanzato della nostra politica».

Scomparsi 4 camorristi C'è già chi li piange

Si cercano i corpi di queste probabili vittime della «Iupara bianca» nella zona tra Napoli e Caserta - Legami con Torre Annunziata?

NAPOLI - La «Iupara bianca» fa la sua apparizione anche in Campania. Quattro componenti del clan di Vittorio Vastarella, tra cui lo stesso figlio del boss, sono spariti senza lasciare traccia. Luigi Vastarella, 23 anni, diffidato di PS e figlio di Vittorio, Gennaro Salvi, 25 anni, Gesta Di Costanzo di 39 anni, cugino di «don Vittorio», ed Antonio Mauriello di 34 anni, sono usciti di casa a bordo di due auto nel pomeriggio del 19 settembre e da allora nessuno li ha visti. Sono stati uccisi? Nessuno si sbilancia, ma c'è da osservare che la madre di Luigi, Rosa Ciccarelli, piange in queste ore la morte del figlio e si è messa proprio il vestito nero. A confermare ipotesi più cupa sulla sorte dei quattro c'è l'arrivo in questura, due giorni fa, di una telefonata — naturalmente anonima — nel corso della quale uno sconosciuto ha affermato che i «Vastarella erano spariti e che la polizia li poteva trovare nei pressi del lago Patria».

«Dopo questa telefonata i congiunti allarmati hanno sporto denuncia. La scomparsa di Vastarella è certamente un episodio inquietante. Vittorio Vastarella, 55 anni, è uno specialista di evasioni. Nel '79 fugò dall'ospedale Cutugno di Napoli in tutta tranquillità. Ripreso il ventinove gennaio dell'83 è riuscito ad evadere di nuovo dal manicomio giudiziario di Barcellona in Sicilia il 2 ottobre dell'83. Del resto nella zona dei Mazzoni — Vastarella è il capozona di Villaricca ed è legato ai Nuvoletta — non sono nuovi episodi di persone scomparse e poi ritrovate uccise. È il caso di due giovani uccisi e gettati proprio nel lago Patria e ritrovati solo dopo una telefonata anonima, oppure quello di tre cugini scomparsi la sera del 31 dicembre dell'82 e ritrovati uccisi nelle campagne della zona del lago Patria dopo quattro giorni. Naturalmente l'auto con i corpi era stata incendiata. Gli inquirenti prima di esprimersi attendono di ritrovare i corpi, ma è come cercare un ago in un pagliaio. Fanno notare comunque una «strana» coincidenza, la scomparsa dei componenti del clan Vastarella sarebbe avvenuta a quattro settimane esatte dalla strage di Torre Annunziata. Ci sono collegamenti? Difficile dirlo, di sicuro c'è che la storia di tradimenti e di nuovi conflitti che era alla base della vita della morte potrebbe costituire anche il movente di questa sparizione. Vastarella, legato a Nuvoletta, avrebbe qualcosa a che fare con l'uccisione di Raffaele Ferrara, un boss che potrebbe aver fatto arrestare a Barcellona, in Spagna, Antonio Bardellino. Ma fino a quando non saranno trovati è troppo presto per fare ipotesi. Vito Faenza